



I principi di investimento sostenibile e responsabile dell'ENPAP

1. Introduzione

Questo documento definisce l'impegno dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi (ENPAP) in materia di investimenti "sostenibili" e "responsabili" ("SRI - Sustainable and Responsible Investment").

1.1 Principi guida

ENPAP ritiene che una gestione finanziaria orientata ad investimenti "sostenibili" e "responsabili", che tenga conto anche delle tematiche "ESG" ("Environmental, Social and Governance", ossia delle modalità con le quali un operatore economico gestisce gli impatti della propria attività economica nel campo ambientale, sociale e di governo della struttura societaria) consente di migliorare il profilo di rischio/rendimento dell'investimento nel medio e lungo periodo.

ENPAP ritiene, inoltre, che tale approccio risponda anche, da un punto di vista "etico", alle "sensibilità professionali" proprie degli psicologi iscritti all'Ente, che costituiscono i principali "stakeholder" di riferimento per l'Ente.

Inoltre, ENPAP ritiene che tali considerazioni debbano applicarsi, ove tecnicamente possibile, all'intero universo degli investimenti effettuati, pur con le specificità tipiche delle singole tipologie di strumenti finanziari mobiliari e immobiliari.

Infine, ENPAP si impegna a svolgere, ove possibile, una concreta attività di "engagement", ossia di impegno attivo nel sollecitare le imprese nelle quali investe al continuo miglioramento delle proprie politiche in materia di "ESG", anche attraverso la partecipazione ad associazioni e organismi multilaterali con altri investitori istituzionali e operatori qualificati nel campo degli investimenti "sostenibili" e "responsabili".

1.2 Approccio “integrato”

ENPAP ritiene che la propria politica in materia di investimenti “sostenibili” e “responsabili” debba pervadere l’intero processo di investimento, in tutte le sue fasi.

In particolare:

a) Selezione dei gestori/strumenti finanziari gestiti

Come già previsto dal “Regolamento di gestione del Patrimonio dell’ENPAP”, nella scelta dei gestori ai quali affidare specifici mandati di gestione o degli strumenti finanziari gestiti (fondi comuni, SICAV, ecc.), si tiene conto di come il gestore implementa, nel proprio processo di investimento, le tematiche “ESG (Environmental, Social and Governance)”;

b) Monitoraggio del portafoglio

ENPAP provvede alla verifica periodica della struttura del proprio portafoglio complessivo in termini di “rating ESG” per tutti gli strumenti finanziari per i quali è disponibile tale metrica di valutazione, al fine di valutare la “qualità” complessiva dei propri investimenti dal punto di vista della “responsabilità sociale” e della “sostenibilità” degli stessi.

c) Rendicontazione agli “stakeholder”

ENPAP provvede alla rendicontazione annuale della “qualità” complessiva dei propri investimenti dal punto di vista della “responsabilità sociale” e della “sostenibilità” degli stessi nei confronti dei propri iscritti e di tutti gli altri “stakeholder” (Ministeri e altre autorità di vigilanza, comunità scientifiche, organi di informazione).

d) “Proattività”

ENPAP ritiene fondamentale coniugare sinergicamente la propria azione con quella degli altri investitori istituzionali e delle più importanti organizzazioni internazionali specializzate sulla tematica degli investimenti “responsabili” e “sostenibili”, al fine di incentivare la diffusione e il continuo miglioramento di tali pratiche.

A tal fine, ENPAP:

- a) parteciperà quale firmatario agli “United Nations Principles for Responsible Investments (UNPRI)”;
- b) parteciperà alle iniziative di qualificate associazioni e organismi multilaterali operanti nel campo degli investimenti “sostenibili” e “responsabili”.

1.3 Approccio flessibile e orientato al futuro

ENPAP considera i propri principi in materia di investimenti “sostenibili” e “responsabili” come un insieme di valori flessibili e in continuo divenire, in accordo con le migliori pratiche riconosciute tempo per tempo e in relazione alle future evoluzioni normative, scientifiche e di mercato, con particolare riferimento alle iniziative della Commissione Europea (“*Action Plan for Financing Sustainable Growth*”).

In tal senso, il presente documento sarà oggetto di revisione, con cadenza almeno triennale, da parte del Consiglio di Amministrazione su proposta della Commissione Investimenti.

2. Principi SRI

I principi ENPAP in materia di investimenti “sostenibili” e “responsabili” (“SRI - Sustainable and Responsible Investment”) si sostanziano in:

- Criteri di “esclusione”
- Criteri di “inclusione”

L'utilizzo combinato di tali criteri permette di identificare il c.d. “universo investibile”, ovvero l'insieme degli strumenti finanziari che ENPAP può prendere in considerazione nel proprio processo di investimento, fermo restando gli ulteriori criteri previsti dalla normativa generale ed interna (“Criteri generali in materia di investimento”, “Regolamento di gestione del patrimonio dell'ENPAP”, “Documento sulla politica di investimento”).

2.1 Criteri di “esclusione”

Mediante i criteri di “esclusione” ENPAP individua un «elenco» di imprese/settori produttivi/Paesi che intende escludere dal proprio «universo investibile».

Le motivazioni che hanno portato alla individuazione di tali «criteri» sono prevalentemente di carattere «etico», ovvero rispondono a determinati «principi e valori» che ENPAP ritiene fondanti nella propria azione di investitore istituzionale, «non negoziabili» neanche di fronte alla prospettiva un profilo di rischio/rendimento ottimale.

In particolare:

Criteri di esclusione a livello di Stati

Vengono esclusi dall'universo investibile gli Stati (e le imprese che vi hanno la sede legale):

- a) che non garantiscono il rispetto dei diritti civili (diritti umani e libertà religiosa);
- b) che non garantiscono il rispetto delle libertà politiche (libertà di espressione e di associazione).

Criteri di esclusione a livello di Imprese

Vengono esclusi dall'universo investibile le imprese:

- a) che non garantiscono il rispetto dei principi contenuti nella Convenzione OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) in materia di tutela del lavoro minorile;
- b) che non garantiscono il rispetto della parità tra uomo e donna nel lavoro e nelle politiche retributive;
- c) il cui fatturato derivi dallo svolgimento di una attività economica nei seguenti campi:
 - ❖ Sviluppo, produzione, stoccaggio e vendita di:
 - armi di distruzione di massa nucleari, biologiche e chimiche o parti di esse;
 - agenti tossici chimici, biologici e materiale radioattivo;
 - missili in grado di trasportare armi di distruzione di massa;
 - armi a frammentazione e mine anti-uomo;
 - ❖ Gioco d'azzardo
 - ❖ Pornografia
- d) che sono state condannate per gravi violazioni alla normativa di contrasto al riciclaggio e di contrasto al finanziamento al terrorismo.

2.2 Criteri di “inclusione”

La valutazione di un emittente di uno strumento finanziario secondo «criteri ESG» ha come scopo quello di fornire un giudizio attendibile (separato per ciascuna categoria e poi complessivo per i tre criteri di valutazione) sulle politiche tenute dall'emittente rispetto alle tre seguenti tematiche principali:

a) Ambientale («Environmental»)

Impatto sul cambiamento climatico, fonti di energia utilizzate, sostenibilità ambientale della produzione effettuata.

b) Sociale («**S**ocial»)

Rispetto dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori, sicurezza sul luogo di lavoro, politiche di equa retribuzione, politiche di tutela dei consumatori.

c) Governo dell'impresa («**G**overnance»)

Struttura del modello gestionale, rapporti con i dipendenti e gli azionisti, rapporti con gli «stakeholder», adozione e concreta applicazione di procedure (codice etico, codice per la gestione dei conflitti di interesse, ecc.) tesi ad evitare comportamenti negativi (corruzione, truffa, riciclaggio, false comunicazioni sociali, ecc.).

Tale valutazione permette di analizzare in modo approfondito l'investimento sotto il profilo della "responsabilità" e della "sostenibilità", completando, in tal modo, l'approccio operato mediante i "criteri di esclusione".

Inoltre, il "rating ESG" di una impresa è un indicatore utile anche dal punto di vista strettamente finanziario, sia sotto il profilo delle performance sia, in misura ancora più significativa, sotto il profilo del contenimento del rischio.

In particolare, la sua variazione nel tempo (c.d. «ESG momentum»), in senso migliorativo o peggiorativo, è spesso indice di cambiamenti nel profilo di rischio/rendimento nel medio e lungo termine.

Esiste ormai una vasta letteratura scientifica che dimostra come l'utilizzo dei criteri di valutazione ESG non solo non comporta un effetto negativo sul portafoglio (sia «equity» che «bond») nel medio e lungo termine (al contrario risultando spesso un elemento che permette di aggiungere valore) ma, soprattutto, permette di tenere in debita considerazione fattori di rischio (di breve ma soprattutto di medio e lungo termine) che, pur non avendo una «misurabilità» finanziaria, incidono in misura significativa sul profilo di rischio dell'investimento.

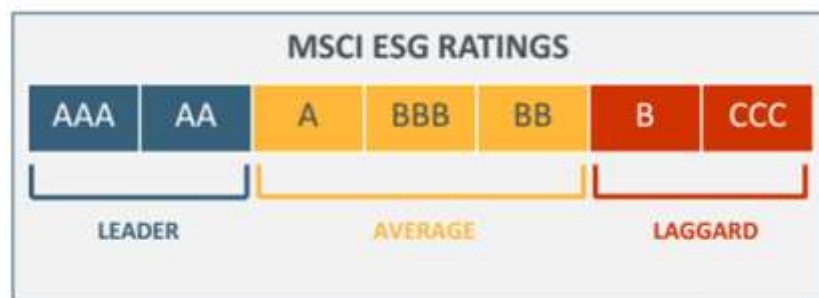
Pertanto, considerare tali fattori è indispensabile in un'ottica di ottimizzazione e di protezione del portafoglio nel medio e lungo periodo, perfettamente coerente con il profilo di investitore di lungo termine di ENPAP e con il suo mandato istituzionale di protezione e accrescimento nel tempo del proprio patrimonio quale garanzia delle prestazioni previdenziali e assistenziali da assicurare ai propri iscritti.

Criteri di inclusione

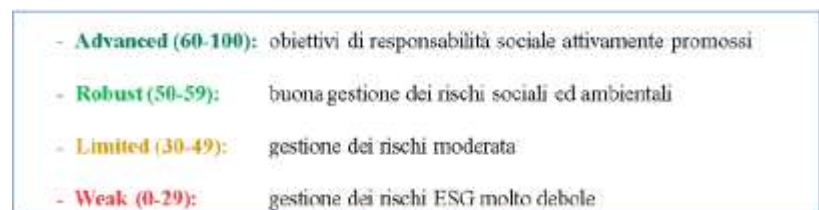
Per gli investimenti rappresentati da azioni o quote di partecipazione al capitale sociale, titoli di debito o fondi comuni/quote di SICAV, vengono inclusi nell'universo investibile solo gli strumenti finanziari che hanno un "rating ESG" ritenuto soddisfacente, ovvero almeno pari a "BB" (secondo la metrica di valutazione "MSCI ESG Ratings") oppure almeno pari a "Limited" (secondo la metrica di valutazione "VIGEO EIRIS") o equivalente.

In particolare, si fa riferimento alle seguenti due attuali metriche di valutazione, tra le più diffuse a livello internazionale:

1) "MSCI ESG Ratings"



2) "VIGEO EIRIS"



Per i mandati di gestione e per le quote di SICAV dedicate all'Ente, il criterio sopra richiamato è applicato con riferimento ai titoli che formano il patrimonio amministrato da ciascun gestore.

Eventuali titoli con un rating inferiore al limite sopra indicato o privi di "rating ESG" dovranno essere contenuti nel limite del 5% del totale dello stesso patrimonio. Per tali titoli, al gestore è richiesto di:

- a) fornire adeguata evidenza delle motivazioni alla base del processo di selezione, anche in termini di valutazione dell'emittente in termini "ESG";
- b) porre in essere una attività di "engagement", ossia di impegno attivo nel sollecitare l'emittente al continuo miglioramento delle proprie politiche in materia di "ESG".

Per gli altri investimenti mobiliari e immobiliari, ove tecnicamente possibile, verrà effettuata una valutazione della compatibilità dell'investimento rispetto ai principi di "responsabilità" e di "sostenibilità" sopra richiamati, tenuto debitamente conto delle specificità delle singole tipologie di strumenti finanziari.